

**ROBERTO LONGHI**

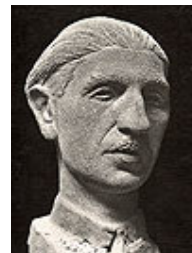
Alba (Cuneo) 1890 - Firenze 1970; critico d'arte

Si laurea nel 1911 a Torino con Pietro Toesca (discute una tesi su Caravaggio). Completa gli studi a Roma sotto la guida di Lionello Venturi (ricerche su Piero della Francesca e lo sviluppo della pittura veneziana). Collabora a "L'Arte" di Venturi con saggi e recensioni, mentre su "La Voce" inizia un'opera militante di polemista, divenendo fautore del futurismo (è del 1913 il suo saggio su I pittori futuristi). Il debutto come critico sulla scena romana avviene nel 1919 con una scintillante stroncatura, dal titolo *Il dio ortopedico*, alla mostra di [de Chirico](#) alla "[Casa d'Arte Bragaglia](#)". Tra il 1920 e il '22 compie un viaggio di studio in Spagna, in Francia e nell'Europa centrale in compagnia del collezionista fiorentino Alessandro Contini Bonacossi, di cui diviene consigliere. Al suo ritorno si stabilisce a Roma dove risiede fino al 1934, tornandovi poi di frequente. Nel 1927 pubblica per le edizioni di "[Valori Plastici](#)" la monografia su Piero della Francesca.

È condirettore, con Emilio [Cecchi](#), della seconda annata di "Vita Artistica". Nel 1929, sempre con [Cecchi](#), condirige "Pinacotheca"; collabora a "[L'Italia Letteraria](#)".

Alla fine degli anni Venti, Longhi svolge un duplice ruolo, molto importante nelle vicende romane: da una parte abbiamo le sue aperture verso l'antico; a questo proposito ricorda [Ziveri](#) (1972): "Con il Piero della Francesca Longhi dava a una parte dei suoi contemporanei l'apertura verso un umanesimo nuovo, contenuto in figurazioni di trascendenza metafisica". In quest'ambito è importantissima anche la riproposta della pittura cinque-seicentesca con la mostra dei pittori spagnoli della collezione Contini-Bonacossi (1930) che sarà decisiva per [Scipione](#). Dall'altra le sue incursioni in campo critico contribuiscono a determinare un nuovo clima di ricerca: "Da [Aragno](#) - ricorda Mario [Mafai](#) - si viveva entro una serena atmosfera spadiniana, senonchè a un certo momento, il prof. Longhi, per innovare e portare il clima un po' "à la page", lanciò il pittore contadino [Gisberto Ceracchini](#) e lo scultore-sarto [Quirino Ruggeri](#)". Altri interventi critici sono quelli a sostegno di Carlo [Socrate](#), Antonio [Donghi](#), Gregorio Sciltian. Una attenta sintesi delle tendenze romane è quella proposta su "[L'Italia Letteraria](#)" in occasione della Sindacale del 1929, con l'individuazione dei cosiddetti "irrealisti" e dei quasi esordienti [Mafai](#) - [Scipione](#) - [Raphaël](#), che vengono qui indicati per la prima volta con la scherzosa etichetta "Scuola di [Via Cavour](#)".

## DOCUMENTI



[Ritratto di R.Longhi](#)



[Ritratto di Roberto Longhi](#)



[Monografia](#)



[Index](#)

Longhi continuerà a occuparsi marginalmente degli artisti romani, tra i vari scritti ricordiamo, nel 1964, la presentazione alla personale di Alberto Ziveri alla "Nuova Pesa", il Ricordo di Trombadori su "Paragone"

Bibliografia: scuola romana, artisti tra le due guerre a cura di M. Fagiolo, V. Rivosecchi, con la collaborazione di F. R. Morelli, Milano 1988; G. Agosti, Da Piero dei Franceschi a Piero della Francesca, qualche avvertenza per la lettura di due saggi longhiani, in Piero della Francesca e il Novecento, a cura di M.M. Lamberti, M. Fagiolo, Sansepolcro, 1991.